

Aristocrazia e cachistocrazia

Paolo Sylos Labini: «No, la P2 non era un'élite aristocratica, ma una pur ristretta cachistocrazia - ovvero il potere dei peggiori».



La revisione della Costituzione

Licio Gelli: «Se fossi presidente della Repubblica il mio primo atto sarebbe una completa revisione della Costituzione».



Intervista a Maurizio Costanzo 5/10/1980

di rinascita e del meno noto «Schema R». Si prevede, infatti, di «usare gli strumenti finanziari per l'immediata nascita di due movimenti l'uno sulla sinistra e l'altro sulla destra». Tali movimenti «dovrebbero essere fondati da altrettanti club promotori» come poi è stato per Forza Italia. Con circa 10 miliardi è possibile «inserirsi nell'attuale sistema di tesseraamento della Dc per acquistare il partito». Con «un costo aggiuntivo dai 5 ai 10 miliardi» si potrebbe poi «provocare la scissione e la nascita di una libera confederazione sindacale tale da rovesciare i rapporti di forza all'interno dell'attuale trimurti» e «limitare il diritto di sciopero». Per quanto riguarda la stampa, «occorrerà redigere un elenco di almeno due o tre elementi per ciascun quotidiano e periodico in modo tale che nessuno sappia dell'altro»; «ai giornalisti acquisiti dovrà essere affidato il compito di simpatizzare per gli esponenti politici come sopra». Poi bisognerà: «Acquisire alcuni settimanali di battaglia», «coordinare tutta la stampa provinciale e locale attraverso un'agenzia centralizzata», «coordinare molte tv via cavo con l'agenzia per la stampa locale», «dissolvere la Rai in nome della libertà d'antenna». Punto chiave è «l'immediata costituzione della tv via cavo da impiantare a catena in modo da controllare la pubblica opinione».

Da buon venditore di materassi, Gelli fa i conti: «30 o 40 miliardi sembrano sufficienti a permettere a uomini ben selezionati di conquistare posizioni chiave necessarie a controllare stampa, partiti e sindacati» che sono i primi obiettivi del Piano.

Obiettivi a medio termine sono la modifica dell'ordinamento del governo, del parlamento, della Costituzione e della Corte Costituzionale, e della magistratura. La giustizia così com'è «eversiva» e «va ricondotta alla sua tradizionale funzione di equilibrio». Per questo, è necessaria la separazione delle carriere del pubblico ministero e dei giudici, la «riforma del Consiglio superiore della magistratura che deve essere responsabile verso il Parlamento». Pensa anche alle scuole, il Maestro Venerabile: vuole «sfollare le università» e nelle scuole «combattere l'equalitarismo assoluto che provoca una pericolosa disoccupazione intellettuale con gravi deficienze, invece, nei settori tecnici». Molto è già stato realizzato. Quasi tutto. ♦

Cronologia Il Piano di rinascita democratica

1976

La Commissione Anselmi fa risalire a questo periodo la redazione del Piano.

1981

A maggio, le liste vengono scoperte a marzo, viene trovato sotto la fodera di una valigia di Maria Grazia Gelli, figlia del Maestro Venerabile

15

Sono le pagine del Piano. E' suddiviso in capitoli: premessa, obiettivi, procedimenti e programmi. In seguito fu trovato anche lo Schema R.

...e intanto nel 1976

Il Pci ottiene il massimo dei voti nella storia repubblicana con il 34,7 per cento. Ma non c'è il sorpasso della Dc, sperato dal popolo di sinistra. La Democrazia cristiana raggiunge il 38,7 per cento.

Il libro Patria 1978-2008



— E' l'ultima fatica di Enrico Deaglio che, per i tipi de Il Saggiatore, attraversa gli ultimi trent'anni di storia di questo paese. Anni, ovviamente, dove predomina il fenomeno Berlusconi.

IL CONTRIBUTO DEI LETTORI

Dite la vostra con...
politica@unita.it



Per i politici fidati media e risorse

Nel 1976 il finanziamento alla scissione della Destra nazionale «Telemilano un tramite per chi esprime posizioni positive»

La storia

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Non credo che a quel tempo Berlusconi pensasse già al suo impegno diretto in politica», riflette Sandra Bonsanti che, dopo avere lavorato per anni sulle vicende della P2, nel 1994 fu eletta al Senato insieme a un drappello di altri giornalisti perché, dice un altro giornalista Corrado Staiano, «tutto ciò che sta accadendo ora era già chiaro e prevedibile allora». Piuttosto, continua Sandra Bonsanti, «Berlusconi si trova bene in quell'ambiente di cui condivide l'anticomunismo viscerale. E si innamora del potere, di quel sistema di relazioni che gli consente di portare avanti i suoi affari». 1976, 1977, 1978 sono gli anni in cui il Partito comunista raggiunge il massimo dei consensi e partecipa ai governi di «unità nazionale». Il «CAF», i governi di Craxi, Andreotti, Forlani sono ancora di là da venire. Della P2 a quell'epoca non si sa nulla - gli elenchi degli iscritti saranno scoperti nel 1981 dai magistrati milanesi Gherardo Colombo, Giuliano Turone e Guido Viola - ma colpisce la lucidità con cui Berlusconi mette programmaticamente a disposizione della parte politica che gli piace l'emittente Telemilano, perché corrisponde a uno dei punti strategici del «Piano di rinascita» di Gelli: «coordinare molte Tv via cavo, dissolvere la Rai Tv..».

Intervistato da Mario Pirani, nel luglio 1977, manifesta fiducia verso la Dc milanese, si dimostra molto competente sulle correnti della prima Repubblica. «Un uomo di gran valore come Mazzotta ha coagulato la sinistra anti-comunista della Base e di Forze nuove, la Coldiretti, Comunione e liberazione». Ma guarda anche al nuovo indicando personaggi come Um-

berto Agnelli, Mario Segni (che correrà senza successo al momento di «scendere in campo») e il ministro Pandolfi: «politici che si fanno capire dalla gente e non come Moro... che ci vuole un esercito di eseguiti». Come pensa di aiutarli?, gli chiede Pirani. Nella risposta c'è già la polemica con il Giornale di Montanelli e l'idea secondo cui la Tv non deve «angosciare». «Non certo pagando tangenti, ma mettendo a loro disposizione i mass media. In primo luogo Telemilano, che diventerà un tramite... ma avrà un contenuto molto concreto e positivo».

Quanto alle tangenti c'è un episodio interessante raccontato da Giovanni Pellegrino quando era presidente della Commissione stragi e riportato da Mario Guarino ne «L'orgia del potere» a pag. 50 (Dedalo, 2005). A metà anni Settanta, scrive il giornalista, l'unica formazione che attacca «gli scandali connessi alla edificazione di Milano 2 è l'Msi di Giorgio Almirante. Berlusconi si adopera per mettere in crisi l'Msi». L'iniziativa si concretizza quando, nel dicembre 1976, 25 parlamentari guidati da Raffaele Delfino lasciano il partito e fondano Democrazia nazionale. In seguito «Delfino, ricevuta la quota di finanziamento pubblico, restituirà il denaro. E Berlusconi risponde a Delfino: «lei è il primo politico che me li restituisce»».

Anche per la scissione di Destra nazionale c'è un'impressionante coincidenza nella strategia occulta elaborata dal piano di Gelli che alle formazioni politiche con «la necessaria credibilità politica» intende «affidare gli strumenti finanziari sufficienti». E si propone di usare quegli stessi strumenti finanziari, nel caso contrario (cioè di poca credibilità esterna), «per l'immediata nascita di due movimenti: l'uno sulla sinistra e l'altro sulla destra (a cavallo fra Dc conservatori, liberali e democratici della Destra nazionale). ♦